

Lo scrittore

«La libertà sulle armi distrugge la nostra società Ma una svolta è difficile»

Lawrence Wright: culto creato ad arte dai repubblicani

di **Marilisa Palumbo**

L mito della frontiera, il petrolio, i cowboy, i fucili e le pistole. Pochi conoscono questo immaginario meglio di Lawrence Wright, che sullo Stato dove è cresciuto e vive ha scritto un libro bellissimo, *Dio salvi il Texas* (NR edizioni). E nessuno come il premio Pulitzer, firma del *New Yorker*, sa distinguere tra realtà, stereotipo e manipolazione della Storia quando si tratta di un luogo

che ha sempre fatto esplodere le contraddizioni e nutrito il futuro dell'America. «Il Texas era parte del vecchio West, ma ai tempi dei cowboy la tradizione voleva che le armi non si portassero in città: si usavano nei ranch, non era affatto come molti repubblicani vogliono far credere, che la gente andava in giro camminando con una pistola nella fondina. È una fantasia nata nella secon-

da metà del secolo scorso». **Quindi le armi sono un problema più politico che culturale?**

«È un problema politico che deriva dalla cultura che è stata creata attorno ai fucili. Ci sono Paesi come la Svizzera dov'è praticamente universale il possesso, ma non il culto delle armi e dell'individualismo che negli Stati Uniti ne ha fatto un tema di divisione. I nostri lea-

der repubblicani in Texas e ovunque sono così legati all'idea di libertà individuale che se ne infischiano della coesio-

ne civica, del fatto che bisogna agire insieme per prevenire la violenza o fermare la diffusione di un contagio. La loro tesi è che siano tutte violazioni delle libertà della persona, il risultato è che indeboliscono la società proprio quando deve affrontare i problemi più seri».

Sono per le libertà individuali tranne quando si tratta di aborto...

«È una grande contraddizione, come quella di essere *pro life* in un Paese che promuove la pena di morte. Contraddizioni che svelano la debolezza dei loro argomenti».

Molti repubblicani confessano che non votano leggi restrittive sull'uso delle armi per paura di essere mandati a casa.

«Siamo davanti a una totale

manca di leadership politica. E aggiungo che sono stati proprio i capi del partito a portare i repubblicani in questa direzione. Newt Gingrich, architetto della grande vittoria del Gop alle elezioni di medio termine del 1994, insegnò ai suoi come demonizzare quelle che chiamava "misure liberal" sul controllo delle armi. Ma quelle regolamentazioni erano ampiamente accettate fino alla rivoluzione reaganiana».

E oggi i repubblicani, anche davanti alla morte di 19 bambini, non riescono a fare di meglio che sostenere la necessità di trasformare le scuole in compound militari o parlare di avere un solo ingresso negli edifici in modo che nessuno possa entrare non visto.

«Questa dell'ingresso unico l'ha detta, ripetuta da Ted Cruz (senatore repubblicano del Texas, ndr), il nostro vice go-

vernatore, Dan Patrick. Dopo il massacro di El Paso nel 2019 disse che era disposto a diventare un bersaglio dalla Nra (la lobby delle armi, ndr) pur di fare qualcosa sul controllo delle armi, e invece quello che fece fu rendere le armi disponibili a tutti».

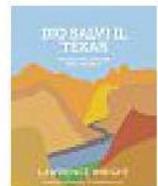
E due giorni dopo la tragedia la Nra arriva in Texas, con il governatore Abbott e Trump, come nulla fosse successo.

«Credo che il timing sia meraviglioso: se non riescono a offrire qualche risposta seria, cosa che penso non avverrà, spero che gli americani si rendano conto di quanto sono moralmente corrotti».

Suona molto pessimista.

«Una cosa che gli europei faticano a comprendere è quante armi ci sono in America. Ci sono più armi che veicoli a motore, più armi che persone. Tornare indietro sarà mol-

to difficile. Quello che si può fare è azionare più controlli, assicurarsi che chi possiede un'arma sia addestrato a usarla, per evitare incidenti che co-



Pulitzer
Tra i libri di Lawrence Wright, premio Pulitzer per *Le Altissime Torri* (Adelphi), *Dio salvi il Texas* e *L'anno della peste* (entrambi NR edizioni)



La storia
Il cambiamento è stato con Reagan, prima, e Gingrich, poi. Prima la regolamentazione sul possesso di armi era ampiamente accettata



stano vite. C'è poi il tema della salute mentale: bisogna impedire che chi non sta bene sia armato. Questo non fermerà tutte le tragedie, perché non sempre queste persone si riescono a individuare in tempo, ma alcune sì. Stessa cosa per i controlli su chi compra: magari il killer di Uvalde non aveva mai violato la legge quindi non lo avrebbero fermato, ma avrebbero fermato altri. Bisogna aggredire il problema da tanti punti diversi. Ma finché nel partito repubblicano non tornerà una cultura di impegno civico e un desiderio di migliorare la società invece che polverizzarla in 350 milioni di individui, non ci saranno svolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA